





1. Perché?

Una inutile complicazione?

Perché?

"Stiamo sereni!" si sente dire qualche volta da parte del parroco o del curato. Hanno ragione: è la condizione per proporre buone attività ai nostri ragazzi, in un clima sereno e fiducioso, senza troppe preoccupazioni

Tuttavia proprio evitare preoccupazioni, e stare sereni, occorre anche far sì che gli ambienti e le condizioni in cui si svolgono le nostre attività – soprattutto quando sono rivolte ai minori – siano effettivamente sicure e custodite.

L'obiettivo:

«L'avventura pastorale ed educativa nasce da una sovrabbondanza, dalla fiducia nel dono che ci è fatto [...]

Dedizione pastorale e investimento educativo superano ogni forma di calcolo ed evidentemente <u>non si esauriscono in una serie di strategie</u> o di misure preventive, per quanto necessarie e sempre più urgenti»

Sr. Rosy Capitanio gruppo di studio

Perché?

Tuttavia, dentro questa **generosità** e questa **passione** devono trovare posto anche l'esercizio di un sano **realismo**, la messa in atto e la verifica di prassi efficaci che danno corpo alla virtù della **PRUDENZA**.

Prudenza: per non confondere

SEMPLICITÀ («stiamo sereni») INGENUITÀ O SUPERFICIALITÀ «L'obiettivo [...] di tenere gli occhi aperti anche su fenomeni che di loro natura cercano invece di sottrarsi al ns sguardo e, proprio per questo, possono mettere in maggiore pericolo i ns ragazzi.

> D'altra parte, le attenzioni a cui vogliamo dare risalto non sono un lusso di chi se lo può permettere: sono esigenza del ministero educativo, oggi più di ieri»

> > **Sr. Rosy Capitanio** gruppo di studio

Tutela per chi?

Anzitutto e fondamentalmente tutela dei **MINORI** e delle loro **famiglie**:

prevenzione formazione previsione rischi accorgimenti e buone prassi

Tutela degli **operatori pastorali** e delle **parrocchie**

Sono cose che già facciamo, senza magari pensarci troppo, quando organizziamo cosa fare con i nostri ragazzi.

Occorre però che sia un

«FARE PIU' CONSAPEVOLE»



parliamo di rischi

Fattori di rischio

Premessa doverosa e necessaria:

i nostri oratori, centri pastorali, Cre-Grest, etc...

sono realtà MOLTO POSITIVE

e spesso con livelli qualitativi alti.

Tuttavia una certa casistica ha qualcosa da insegnare e consente di trarre alcune preziosi suggerimenti e cautele.

Historia magistra ...

E ci consentirà di trarre indicazioni «pratiche-pratiche»

Fattori di rischio

Caso nn

Esposizione di alcuni casi

Caso 7

Le letterine nello zainetto ...

Fattori di rischio

Caso 12

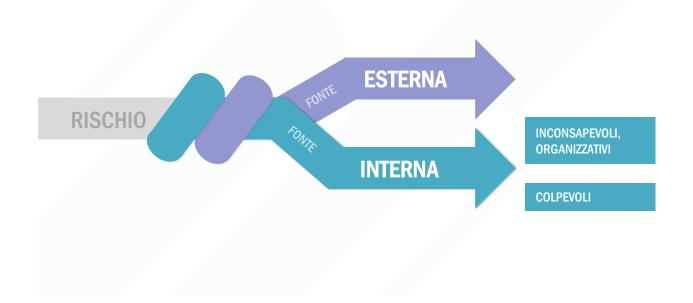
Una nuova presenza in cortile

Caso 13

Una catechista si accorge di alcuni lividi sui polsi di una bimba.

Notando nel tempo il ripresentarsi di escoriazioni e lividi, anche sul collo, capisce che c'è qualcosa che non va ... Con il parroco, e con una riflessione riservata, i servizi sociali hanno scoperto che il problema veniva dalla famiglia ...

Fattori di rischio



l fattori di rischio

La questione allora:

Quale tipo di rischio esiste per i minori nelle nostre strutture ecclesiali?

Pedofilia? Efebofilia? Evento Abusante? Abusivo? Personalità deviata/immatura?

I fattori di rischio

Evento Abusante? Abusivo?

Nelle situazioni appena esaminate, è identificabile una matrice comune caratterizzata dal fatto che – in modi diversi e secondo gravità diverse – al centro non c'era il minore, ma l'adulto.

Una deformazione della relazione non in termini di educatività ma di uso (e quindi abUSO)

Importante adottare alcune forme di prevenzione:

- a. Formazione
- b. Prudenza → buone prassi

non perché abbiamo tutto sotto controllo, ma perché abbiamo cercato di fare quanto era nelle ns possibilità per far bene, in vista e in funzione della tutela e custodia dei minori



3. I tre ingredienti di ogni buona prassi

I criteri e le coordinate di fondo



Le coordinate fondanti e fondamentali di prevenzione

Prima ancora che singole e puntuali indicazioni (prassi) sono sempre fondamentali tre pilastri che le animano tutte:

- 1. Approccio pastorale centrato sul minore
- 2. «Mai senza i genitori»
- 3. Nessuna autoreferenzialità: non padroni ma custodi e ospiti (accountability)



Le coordinate fondanti: 1 - CENTRALITA' DEL MINORE

Approccio pastorale centrato sul minore: non considerato soltanto come oggetto dell'azione pastorale, ma come soggetto attivo di una relazione di cura e di accompagnamento che lo vede protagonista (in modo diverso nelle varie fasi del suo cammino evolutivo).

Il maturare di una tale consapevolezza educativa va continuamente promosso, alimentato e verificato in quanti hanno responsabilità nella conduzione delle attività pastorali.



Le coordinate fondanti: 1 - CENTRALITA' DEL MINORE

Ogni bambino/minore si aspetta d'essere amato e protetto dai suoi genitori, dai parenti e - in genere - dagli adulti che si prendono cura di lui.

Proprio per questo l'attività pastorale della Chiesa per i più piccoli non può che essere improntata in modo consapevole ad uno stile "generativo" che si esprime nella forma della custodia, della cura, della sollecitudine educativa e – se del caso – della protezione.



Le coordinate fondanti: 1 - CENTRALITA' DEL MINORE

«relazione di cura e di accompagnamento»

ACCUDIRE (CURA): con i più piccoli prevale una modalità di accudimento vigile e premuroso, rassicurante e capace di dare orientamento;

ACCOMPAGNAMENTO: per i ragazzi e le ragazze più grandi, desiderosi di mettere alla prova le loro capacità con una maggiore autonomia, importante una presenza educativa più improntata alla condivisione e al confronto, per continuare poi ad accompagnarli nella ricerca di una progressiva definizione di sé.



Le coordinate fondanti: 2 - MAI SENZA I GENITORI

Ogni operatore pastorale deve avere la piena consapevolezza che i genitori sono e restano sempre i primi soggetti attivi e protagonisti dell'educazione dei loro figli: l'operare accanto ai più piccoli potrà avvenire sempre e solo in nome di un'alleanza che presenti i caratteri della responsabilità, della collaborazione, del servizio.

Perciò qualsiasi attività rivolta a un minore presuppone sempre come referente necessario i genitori (o i tutori legali). Essi vanno sempre informati e coinvolti nelle attività della parrocchia riguardanti i loro figli. Hanno il diritto/dovere di sapere, acconsentire, rifiutare.



Le coordinate fondanti: 2 - MAI SENZA I GENITORI

La presenza di un minore alle attività e nei luoghi ecclesiali rappresenta una permanente "consegna di fiducia", per quanto implicita. In questo senso, anche nei momenti dell'informalità, insieme ad un minore, sono "sempre presenti" i suoi genitori.



I genitori affidano i loro figli alle nostre mani, dando così fiducia al nostro lavoro pastorale.
Questa fiducia va onorata: ogni minore ha una piena ed intangibile dignità!

Le coordinate fondanti: 2 - MAI SENZA I GENITORI

Un importante e necessario strumento di informazione dei genitori in relazione alla attività parrocchiali che coinvolgono i loro figli è dato dal loro consenso/autorizzazione alle specifiche attività proposte dalla parrocchia.



Questo vale anche per i nostri giovani animatori e collaboratori ancora minorenni

Le coordinate fondanti: 3 - CUSTODI E «OSPITI»

Qualsiasi compito educativo intra-ecclesiale avviene nell'orizzonte e su mandato della Chiesa.

È "a nome della Chiesa" che ogni possibilità di relazione educativa prende forma. Non «a nome proprio».

Nessuno può sentirsi "padrone" (uso, abUSO) di alcun ruolo come se egli stesso ne fosse l'origine (→ autoreferenzialità, rapporto io-tu esclusivo)

Una prima ricaduta pratica: sarà buona prassi esplicitare anche la durata del compito suddetto.



Occorre essere consapevoli che ogni relazione educativa è anche un rapporto di ruolo che implica, in forme diverse:

- 1. un esercizio del potere (meglio: autorità)
- 2. e dunque la conseguente responsabilità (altrimenti sarebbe autoreferenziale, a nome proprio, esclusiva ed escludente).



La dimensione del autorità/responsabilità è dunque costitutiva di una relazione educativa.

Tale rapporto educativo:

- 1. non può essere "un rapporto alla pari" (essere educatori, non amiconi)
- 2. ma allo stesso tempo avviene tra soggetti che hanno «pari dignità» (Ti debbo rispetto)

Una dinamica abusante presenta sempre un esercizio distorto del potere. Forme di autoritarismo, svalutazione, manipolazione: sono tutte modalità distorte dell'esercizio del potere e del controllo.



Le coordinate fondanti: 3 - CUSTODI E «OSPITI»

L'autorità educativa, inoltre, non è mai solo del singolo (io-tu) ma è sempre condivisa dall'intera comunità che è corresponsabile del suo esercizio (ad esempio nel controllo del rispetto delle regole, dei comportamenti, delle scelte, eccetera). Nessuna esclusività.

Ne deriva che ogni persona impegnata in un servizio educativo è chiamata a:

- 1. essere capace di confrontarsi con altri circa il proprio operato;
- 2. saper render conto dei propri atti nella disponibilità al confronto.



Le coordinate fondanti e fondamentali di prevenzione

RIEPILOGO:

- 1. Approccio pastorale centrato sul minore
- 2. «Mai senza i genitori»
- 3. Nessuna autoreferenzialità esclusiva: non padroni ma custodi e ospiti (accountability)

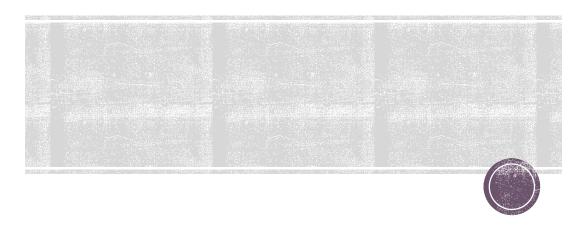


4. Le Buone prassi

Alcune raccomandazioni circa:

- 1. Le persone
- 2. Huoghi
- 3. Le attività
- 4. Uso social
- 5. Alcuni strumenti: moduli iscrizione e segreteria parrocchiale

Buone prassi





Scelta, formazione, regole d'oro

Buone prassi: 1 – LE PERSONE: aspetti generali x tutti

Ogni persona che dona parte del suo tempo per attività dedicate all'accompagnamento e all'educazione di minori rappresenta una grande risorsa ed è segno di vitalità della comunità.

Al tempo stesso occorre prestare molta attenzione a chi si sceglie, anche in situazioni in cui è difficile trovare volontari, catechisti o animatori.

L'urgenza di trovare "qualcuno che se ne occupi" non esime mai dal considerarne l'idoneità.

L'attività educativa nei confronti dei minori richiede indispensabili qualità umane, oltre che adeguata e costante formazione, equilibrio, capacità di assunzione di responsabilità e talvolta anche specifiche competenze.



Sono diverse le figure e le responsabilità di coloro che operano – nel contesto ecclesiale – a contatto con i minori, e ciascuna presenta proprie caratteristiche e richiede appropriate attenzioni: sacerdoti, consacrati/e, laici che possono essere impegnati in compiti che vanno dalla catechesi, all'animazione liturgica, allo sport, all'animazione ricreativa, fino alla pulizia e alla manutenzione degli ambienti parrocchiali. Ogni compito ha la sua specificità e dignità.

Tutti – a prescindere dal ruolo o dal più o meno esplicito mandato educativo – hanno un compito e una valenza educativa nei confronti dei piccoli.



Buone prassi: 1 – LE PERSONE: aspetti generali x tutti

A - Inserimento Graduale

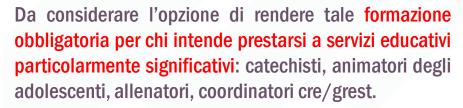
Nel caso di persone che precedentemente mai hanno frequentato la parrocchia e che si propongono per svolgere servizi ed attività in oratorio: l'accortezza suggerisce un graduale inserimento in affiancamento a figure che la comunità riconosce.

Con i nuovi volontari è importante tessere un clima di fiducia e responsabilità, di lealtà e trasparenza.

L'eventuale manifestazione di segni di disagio o di resistenza a farsi conoscere è un segnale da tenere in debita considerazione.

B - Formazione

L'ideale sarebbe – all'inizio di ogni anno di attività – prevedere momenti dedicati ai nuovi volontari, che coinvolgano magari più parrocchie vicine. Di grande utilità potrebbero essere alcune indicazioni pratiche scritte.









Buone prassi: 1 – LE PERSONE: aspetti generali x tutti

Una prima parte della formazione deve essere improntata ai tre valori fondamentali che abbiamo già considerato:

- 1. Approccio pastorale centrato sul minore
- 2. Mai senza i genitori
- 3. Nessuna autoreferenzialità: non padroni ma custodi e ospiti

In secondo luogo, nella formazione è importante dare anche indicazioni e limiti precisi: in modo esplicito ed espresso.





Buone prassi: 1 - LE PERSONE: aspetti generali x tutti

- Ogni minore ha piena dignità, e deve essere sempre trattato con rispetto;
- un adulto deve essere consapevole di dover offrire un modello positivo di riferimento;
- nessuna attività con un minore è svolta a titolo proprio o personale;
- ognuno deve essere sempre in grado di rendere conto dei propri gesti e comportamenti;
- ogni bambino ha il diritto e deve avere la possibilità di parlare apertamente, porre domande ed esprimere eventuali preoccupazioni; non deve essere zittito;
- · la sfera di riservatezza e intimità del minore va sempre riconosciuta e rispettata;
- quando si svolgono attività con i minori si deve operare in modo da essere sempre visibili e mai creare situazioni che si sottraggono alla trasparenza;
- segnalare sempre al coordinatore responsabile anche in caso di dubbio comportamenti potenzialmente pericolosi e abusivi;
- informare sempre le famiglie delle attività che vengono proposte, delle relative modalità organizzative, degli orari e dei luoghi, e delle eventuali modifiche al programma.

Alcune declinazioni positive ...



Alcuni comportamenti non possono MAI essere accettati

Buone prassi: 1 – LE PERSONE: aspetti generali x tutti



- Lasciare un minore in situazione pericolosa per la sua sicurezza psicofisica;
- Infliggere castighi fisici di qualunque tipo o ricatti affettivo/psicologici;
- Sviluppare un rapporto esclusivo con un singolo minore rispetto ad altri;
- Discriminare un minore o un gruppo di minori;
- Parlare o comportarsi con un minore in modo offensivo, inappropriato o sessualmente provocatorio, anche solo per scherzo;
- Forzare o ridicolizzare un minore nella gestione della sfera intima e corporea;
- Provvedere a gesti di cura della persona (come lavarsi e cambiarsi) che un minore potrebbe benissimo fare da solo;
- Chiedere a un minore di mantenere un segreto;
- · Fare regali ad un minore privilegiandolo al resto del gruppo;
- Intraprendere relazioni sentimentali con minori, sempre inaccettabili nell'ambito di un rapporto educativo e di custodia, anche si trattasse di minori vicini alla maggiore età;
- Fotografare o video filmare un minore e/o diffondere via web o social-network immagini di minori e/o chattare indebitamente con minori.

Alcuni comportamenti non possono MAI essere accettati



Gli adulti e i giovani che più sono a contatto con i ragazzi e adolescenti devono dare buona testimonianza del rispetto dell'altro anche nelle forme fondamentali della relazione (per es. nel linguaggio e nel modo di usare il proprio corpo).

É importante avvertire gli operatori pastorali dell'importanza del valore simbolico della fisicità e di alcuni gesti fisici in relazione alla sensibilità del minore che può essere disorientato da alcuni gesti che l'adulto pone senza pensarci perché privi, per lui, di carica emotiva, ma che il minore non sa come interpretare.

Ai coordinatori e agli educatori maggiorenni il compito e la responsabilità di accompagnare e sostenere gli animatori più giovani in queste attenzioni.



Buone prassi: 1 – LE PERSONE: aspetti generali x tutti

N.B. Tutte le persone maggiorenni devono essere invitate a vigilare e a segnalare ai responsabili le situazioni pericolose o anche solo ambigue che si verificano negli ambienti parrocchiali.

Episodi di comportamenti inappropriati, o atti di bullismo, possono verificarsi anche tra minori: anche nel caso in cui non integrassero gli estremi di un reato penale, tali episodi non vanno mai sottovalutati o taciuti.

Formare e informare i volontari su come prevenire ed evitare comportamenti inadeguati è di fondamentale importanza anche nel tempo successivo alla formazione iniziale.

Una periodica e ciclica formazione generale per tutti gli operatori e volontari insieme non esime, anzi, chiede una opportuna e necessaria attenzione specifica in base al tipo di attività, soprattutto le più delicate.

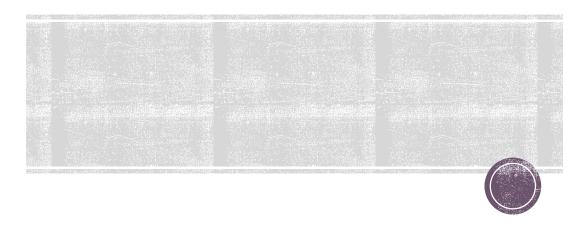


Buone prassi: 1 – LE PERSONE: aspetti generali x tutti

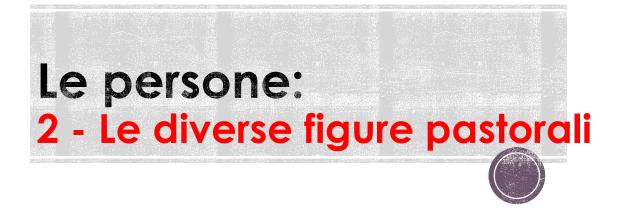
SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE CONTINUA IMPLICITA, «SUL CAMPO»

i coordinatori e i responsabili facciano in modo che:

- A. l'ordinaria attività di programmazione delle proposte contenga sempre l'attenzione alla tutela dei minori, alle esigenze tipiche della fascia di età considerata, all'esplicita rilettura delle dinamiche in atto. Lo stile non sia quello della preoccupazione o dell'ansia, ma quello positivo della consapevole assunzione di un compito di custodia.
- B. Altro momento importante sarà la riunione di verifica finale dell'attività svolta, che non dovrà limitarsi agli aspetti organizzativi, ma dovrà comprendere una rilettura circa la tenuta di uno stile buono e adeguato di tutela dei più piccoli.



Buone prassi



Sacerdoti, religiosi/e, consacrati/e

Buone prassi

Sono la figura di riferimento e il modello, nei modi di parlare e agire, per tutta la comunità ecclesiale e per tutti i collaboratori pastorali.

Per questo, sacerdoti e consacrati – chiedendo ai propri volontari ed operatori pastorali di adottare uno stile consono ai principi fondamentali del bene educare - sono chiamati essi stessi in prima persona a lasciar trasparire uno stile che abbia profondo spessore di credibilità.

Sacerdoti, religiosi/e, consacrati/e

Mantengano sempre un livello comportamentale il più possibile privo di ambiguità, pienamente consapevole del loro ruolo educativo

- sia nei confronti dei minori
- che nei confronti degli altri operatori ed educatori della parrocchia.

Un buon livello di consapevolezza delle dinamiche e delle buone prassi a tutela del minore innesca un andamento virtuoso che coinvolge tutta la comunità, sia nei momenti formativi ufficiali appositamente dedicati che in quelli informali.

Sacerdoti, religiosi/e, consacrati/e

Buone prassi

- Aiutano ad assumere approcci sempre più consapevoli nella tutela dei più piccoli;
- · agevolano la capacità di prevedere rischi;
- aiutano a scegliere luoghi ed ambienti a misura di bambino, in considerazione della loro età e grado di maturazione;
- mantengono elevato lo stile e il grado di consapevolezza educativa di collaboratori e volontari;
- aiutano a rileggere esperienze e modalità non adeguate;
- suggeriscono o se del caso adottano gli interventi correttivi necessari.

Sacerdoti, religiosi/e, consacrati/e

Nel caso in cui il parroco non dovesse occuparsi in prima persona della direzione e conduzione di attività con minori, egli ne resta sempre e comunque il primo e ultimo referente.

Pertanto, la consapevolezza sulle buone prassi a tutela del minore appare ancor più necessaria per stabilire il livello di qualità che egli deve richiedere ai collaboratori cui intende demandare le attività con minori.

Sacerdoti, religiosi/e, consacrati/e

Buone prassi

Gli operatori laici: dipendenti, collaboratori e volontari







Errore è pensare che coloro che si prestano all'ambito liturgico non debbano essere formati alle tematiche della custodia dei minori.

Il comportamento e la condotta personali, pertanto, siano tali da infondere e testimoniare il profondo ossequio per i luoghi e le cose sacre, e allo stesso tempo esprimano uno stile di relazione personale consono e coerente: linguaggio, azioni, espressioni corporee e discorsi siano particolarmente costuditi, perché nessuna ambiguità possa introdursi nel cuore della vita liturgica della Chiesa.

Sacristi Allestimento spazi liturgici Animatori Gruppi canto Responsabile Gruppo chierichetti

Animatori liturgici

Buone pra



Sacristi Allestimento spazi liturgici Animatori Gruppi canto Responsabile Gruppo chierichetti

Animatori liturgici

Nei gruppi (soprattutto di chierichetti e cantori) la divisione dei compiti e degli incarichi sia sempre rispettosa dei più piccoli e della loro dignità. Anche i meno esperti siano valorizzati e accompagnati nell'apprendimento. Mai vi siano dinamiche di derisione o di prevaricazione dei più esperti verso i più piccoli e i nuovi arrivati. Particolare attenzione va posta nell'evitare la creazione di rapporti esclusivi con qualcuno o la formazione di piccoli circoli "elitari".

La relazione con tutti sia sempre trasparente, sia con i più piccoli che con i minori più grandicelli.

Sacristi Allestimento spazi liturgici Animatori Gruppi canto Responsabile Gruppo chierichetti

Animatori liturgici



Catechisti

Mai instaurare autonomamente corsie preferenziali o privilegiate con questo o quel minore.

Mai un operatore pastorale deve pensare di poter risolvere o gestire in autonomia alcune questioni riguardanti un minore.

Mai venga usata violenza verbale o eccessiva aggressività nella voce. Inammissibile è da considerarsi qualsiasi gesto di forza contro un minore. I richiami, a volte necessari, abbiano sempre e comunque il senso del rispetto del limite e della dignità dei più piccoli.

La buona alleanza tra famiglia e catechista diventa il migliore strumento educativo e – se necessario – contenitivo. Nei casi più gravi può essere opportuno valutare una breve sospensione temporanea della partecipazione del minore al gruppo, finalizzata a comprendere le cause del suo comportamento.

Nessun catechista va lascia

nel suo compito, ma deve essere supportato.

Catechisti

Buone prassi



Animatori ed educatori del settore preadolescenti/adolescenti

L'educatore degli «ado» deve mantenere una giusta autorevolezza, e non essere un compagno di gioco. Evitare di affidare il ruolo di educatore degli adolescenti a giovani ancora immaturi, con fragilità non risolte.



Non è mai accettabile:

- Fare battute e scherzi di natura sessuale.
- Fare osservazioni o battute offensive basate sul genere o sugli orientamenti sessuali di altri
- Fare commenti sull'aspetto di altre persone, facendole sentire a disagio.
- Ingaggiare qualcuno in conversazioni private e appartate, senza rispettare una minima distanza.
- Usare dimostrazioni di affetto "amicali" che implichino particolari ed inopportune vicinanze. Inviare messaggi personali

 soprattutto via cellulare – con immagini o emoticons particolarmente affettuose o ambigue.
- Mettere in atto comportamenti esplicitamente affettivo-sessuali.
- Creare una situazione di tensione sessuale che possa far sentire a disagio l'altra persona.
- Toccare qualcuno contro la propria volontà, tanto meno in parti intime, e neppure facendo ritenere si tratti di uno scherzo o un normale comportamento tra amici.

Animatori ed educatori del settore preadolescenti/adolescenti

Buone prassi



Allenatori e dirigenti e assistenti di società sportive

Siano di buona reputazione, soprattutto coloro che sono più a contatto con i ragazzi.

Per le attività sportive rivolte a squadre femminili, sia assicurata la presenza di figure femminili.

Non opportuno che l'allenatore o gli ausiliari adulti facciano la doccia insieme ai minori.

Se non c'è uno spogliatoio dedicato all'allenatore, egli proceda a cambiarsi e lavarsi dopo gli atleti e dopo l'uscita dei ragazzi.

Allenatori e dirigenti e assistenti di società sportive

Buone prassi

- Garantire e presidiare un linguaggio e una gestualità consona: che mai li scandalizzi.
- Giusta prudenza e sobrietà negli atteggiamenti.
- Lo spazio degli spogliatoi e delle docce va adeguatamente custodito, bilanciando con saggio equilibrio il rispetto della privacy e dell'autonomia dei minori con la necessità di una giusta e doverosa vigilanza.
- Si favorisca sempre la contestuale presenza di due adulti idonei.
- Mai consentire la presenza di estranei o persone non autorizzate.
- Nel caso di atleti piccoli può essere buona prassi consentire ai genitori l'accesso agli spogliatoi.
- L'allenatore sia sempre disponibile e a portata di voce, effettuando saltuarie ed in rovvise entrate nello spogliatoio e in prossimità dei locali docce.

Allenatori e dirigenti e assistenti di società sportive

- non vi siano mai minorenni lasciati da soli a svolgere tale servizio.
- nei momenti di maggiore afflusso è bene che il barista non sia troppo giovane (anche se maggiorenne) e neppure solo;
- anche per i baristi venga prevista formazione sui temi della tutela del minore;
- sia ben esplicitato che il loro servizio non è solo quello da "bancone del bar";
- non siano solo dispensatori di divieti, ma figure positive e propositive;
- nel caso in cui la gestione del bar sia affidata in modo continuativo a una o poche persone, sia esplicita la specificità di luogo di appartenenza e stile ecclesiale;
- non si somministrino mai bevande alcoliche a minorenni;
- al momento della chiusura facciano sempre un giro ricognitivo degli spezi aperti, assicurandosi che non sia rimasto presente alcun minore incustodito.

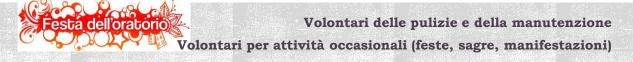
Volontari del bar

Buone prassi



Volontari delle pulizie e della manutenzione Volontari per attività occasionali (feste, sagre, manifestazioni)

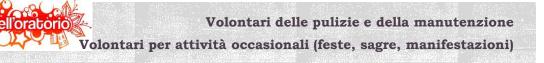
- Non consentire l'accesso a minori negli spazi tipici della manutenzione (magazzini, solai, intercapedini, ripostigli, cantine e simili) soprattutto se potenzialmente pericolosi.
- È del tutto fuori luogo che le persone adulte addette alla pulizia o alla manutenzione vi si trattengano con minori di qualunque età.
- Solo alcune persone adulte abbiano accesso agli spazi pericolosi, lontani o nascosti.
- Il referente vigili affinché eventuali presenze di minori in veste di volontario o collaboratore avvengano sempre in un contesto di tutela ed adeguatezza.
- · Ad un minore non vengano mai date incombenze non sicure, inadatte, inopportune.
- Il linguaggio dei volontari adulti sia consono, mai inopportuno, volgare o provocatorio.
- I referenti di settore siano pronti ad intervenire in caso di comportamenti inappropriati.

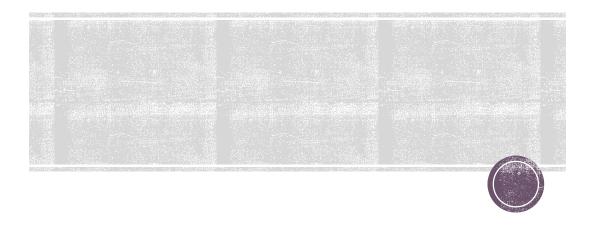


Buone prassi

Difficile in questi casi fare vera ed effettiva formazione approfondita:

- perché si tratta di eventi una tantum con volontari che si presentano solo in quell'occasione (sagra, festa ecc ecc)
- Perché si tratta di persone anziane, molto semplici, con «le maniche rimboccate» e disponibilissime, ma con faticosa disponibilità alla formazione ...
- di grande importanza sarà il/la referente del settore o della attività: sarà lui/lei a dover essere formato alle esigenze e alle buone attenzioni per la protezione dei più piccoli





Buone prassi



- · Garantire la sicurezza dei luoghi
- Scegliere gli spazi adatti in base all'età dei destinatari dell'attività
- Custodire e vigilare gli spazi
- Gestire gli accessi
- Sicurezza degli ambienti e degli impianti
- Opportuno che vi sia almeno un referente adulto e competente

Buone prassi

All'interno degli ambienti parrocchiali o ecclesiali: impedire che i ragazzi possano entrare e permanere in luoghi nascosti alla vista o privi di qualsiasi controllo.

In attività al di fuori dei luoghi parrocchiali: vanno evitati luoghi troppo aperti e difficilmente controllabili (giochi dispersivi in spazi aperti per bambini troppo piccoli o giochi notturni in aree non delimitate).

- Sia fatto un censimento delle chiavi e si faccia in modo che gli spazi più remoti non siano lasciati aperti;
- non siano lasciati liberamente accessibili: seminterrati, sottoscala, soffitte, locali caldaia, cucine, palestre ...
- vi sia un elenco dei volontari autorizzati a detenere alcune chiavi
- vengano sostituite le serrature di cui non si è in grado di sapere quante chiavi sono in circolazione e chi le detiene;
- vi sia una bacheca chiavi custodita e non accessibile a tutti;
- non si diano chiavi a minorenni non accompagnati;
- In alcune parrocchie viene tenuto un registro che attesta chi e quando ritira le chiavi degli spazi, come pure il momento della riconsegna; non per sfiducia, ma per trasparenza.



Le chiavi

Buone prassi



Chiesa - sacrestia

Per quanto attiene alle penitenzierie, esse siano sempre in luoghi visibili e - se non collocate all'interno della chiesa - siano posizionate in spazi adiacenti, non nascosti.

Si eviti di celebrare il sacramento della riconciliazione in spazi annessi alla chiesa non consoni o improvvisati o defilati.

Anche per gli spazi annessi (sacrestie, magazzini, solai, campanili, accessi alle cantorie) sia effettivo un controllo dell'accessibilità (anche solo in termini di chiusura a chiave) sia per questioni di sicurezza che di prudenza.

Chiesa – sacrestia

È importante custodire alcuni ambiti personali individuali e riservati, senza equivoci. Se la canonica ospita la segreteria parrocchiale o aule riunioni: l'area pubblica sia chiaramente individuata, tenendo separati e ben identificati gli ambienti destinati alla privata abitazione del sacerdote.

Nella casa parrocchiale vi risiedano il sacerdote, ed eventualmente i suoi genitori o il parente che se ne prende cura.

Non vi si ospitino altre persone, né note né sconosciute, sia in via emergenziale temporanea che – a maggior ragione – più continuativa.

La sottolineatura assume una cogenza tutta evidente e peculiare in caso di minori.

Casa parrocchiale e abitazione dei sacerdoti



alle iniziative di Un accenno convivenza educativa di adolescenti e giovani: esse avvengano sempre e solo nelle parti pubbliche degli edifici parrocchiali, non nelle stanze di abitazione del sacerdote o dei religiosi. In ogni caso ci sia adeguata di educatori presenza maggiorenni.

Casa parrocchiale e abitazione dei sacerdoti

Buone prassi

Anche l'eventuale dazione di denaro a persone bisognose deve essere trasparente e non esposta a possibili successive letture strumentali o tendenziose: evitare la consegna personale di denaro (tanto più a minori) e ricorrere invece ad associazioni (Caritas o Conferenza S. Vincenzo

parrocchiale).

Casa parrocchiale e abitazione dei sacerdoti

- Le sale aperte al pubblico abbiano sempre la presenza o la supervisione di un volontario adulto. Le aule vengano aperte quando servono.
- Altri spazi (palestra, saletta per feste ...) abbiano un referente che ne gestisca l'accesso.
- In caso di ambienti a disposizione per piccole feste, esse vengano aperte all'occorrenza in base alla richiesta delle famiglie. Venga vigilata in modo particolare in caso di utilizzo da parte di adolescenti. Opportuna la predisposizione di un breve modulo da far sottoscrivere alla famiglia per assunzione di una giusta responsabilità.
- Cantine, seminterrati, depositi ... siano sempre chiusi, per ragioni di sicurezza e per evitare che possano costituire aree nascoste fuori controllo.
- Si provveda ad un giro di controllo degli spazi prima di chiudere l'oratorio.

Centro pastorale giovanile o Oratorio



Cortili e spazi aperti

- I cortili e spazi aperti vanno sempre custoditi quando accessibili a un minore.
- L'accesso sia consentito solo durante l'orario di apertura degli ambienti pastorali.
- Telecamere o videosorveglianza possono aiutare a prevenire episodi di furto o bullismo (non possono essere usati per fini diversi da quelli della sicurezza).
- Gli impianti di videosorveglianza vanno installati all'esterno e in zona perimetrale o negli spazi più nascosti.
- Vi sia sempre la cartellonistica prevista dalle norme civili vigenti.
- Venga sempre rispettata la normativa in materia di videosorveglianza e privacy.
- Si segua con attenzione la ripetuta presenza di adulti (soprattutto se non conosciuti) che stazionano senza apparente motivo.
- Una buona illuminazione delle aree perimetrali e dei cortili può essere un valido deterrente da comportamenti non opportuni.



Cortili e spazi aperti

Buone prassi

- Vi sia sempre un occhio di riguardo ai movimenti che interessano tali aree, come la presenza di troppe persone.
- Meglio non siano dislocati in luoghi troppo defilati (vanno sempre monitorati).
- Se decentrati, le porte di accesso esterne siano dotate di luce a sensore, in modo da poter rendersi conto anche da lontano dei movimenti attorno ai locali.



Bagni



Oltre a revisione e manutenzione, sia garantita una ordinaria pulizia.

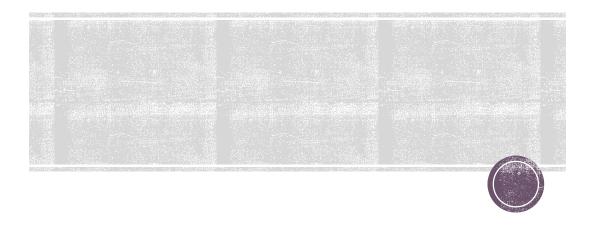
Vigilare che non vi sia alcun manufatto pericoloso in prossimità.

Si sconsiglia che gli allenamenti si svolgano in strutture improvvisate e inadatte.

Spogliatoi, locali docce e simili: è importante che, quando frequentati da minori, siano sempre custoditi. Nel caso di avvicendamento di squadre con ragazzi di età molto diversa: consentire la permanenza dei ragazzi più piccini solo quando gli atleti più grandi hanno terminato l'uso degli spogliatoi, o viceversa.

I locali docce e spogliatoi, al di fuori degli orari di funzionamento e di attività sportive organizzate, vengano tenuti chiusi. La libera utilizzazione di campetti di gioco non comporta anche l'altrettanto libero accesso a spogliatoi e docce.

Strutture sportive, campi da gioco e spogliatoi



Buone prassi



Sacramento della riconciliazione/colloquio spirituale

Avvenga in luoghi liturgicamente consoni e comunque **visibili e non appartati.**Nelle confessioni di un gruppo di ragazzi o adolescenti: utile la presenza anche di figure adulte.

La confessione individuale, i colloqui personali e la direzione spirituale: avvengano sempre in luoghi consoni, preferibilmente in chiesa o in penitenzieria.

Mai nella privata abitazione del sacerdote e sempre in orari consoni.



Per il gruppo chierichetti o il gruppo di canto: venga comunicato alle famiglie il calendario della turnazione di servizio durante le celebrazioni. I minori – specie se piccoli – non vanno in alcun modo trattenuti oltre l'orario concordato con le famiglie.

Attività liturgiche

Buone prassi

Va consegnato ai genitori un **foglio informativo con il calendario** dei periodi di catechesi, specificando che al termine dell'orario di attività i minori rientrano a casa sotto l'esclusiva responsabilità dei genitori stessi. Si indichi anche il luogo ordinario della catechesi.

Senza espressa autorizzazione scritta di un genitore, i minori **non vanno fatti allontanare** dalla struttura parrocchiale prima del termine usuale dell'attività.

All'inizio dell'anno, nella riunione con i genitori, è importante **indicare il cammino tematico** trattato. Eventuali tematiche delicate vanno affrontate in relazione all'età dei minori.

Nei cammini di catechesi dei ragazzi più grandi, le tematiche relative all'affettività e alla sessualità vengano affrontate con competenza, preparazione, sensibilità e maturità. Se del caso, è utile il **coinvolgimento di esperti** nel campo della psicologia, della morale, della pedagogia.

Catechesi



Attività estive (CRE/GREST)

Buone prassi

- Fondamentale è la **formazione** dei responsabili e dei coordinatori.
- Una minima, ma efficace, formazione di tutto il corpo animatori presenti al cre/grest (tale formazione non andrebbe proposta troppo presto rispetto all'inizio di un cre/grest, ma neppure fatta all'ultimo momento).
- Scegliere **luoghi opportuni** e mettere **in sicurezza** gli ambienti parrocchiali
- Puntuale tenuta dei registri di presenza.
- Valida segreteria.
- Durante gli spostamenti: si faccia l'**appello** dei ragazzi.
- In caso di trasferimenti a piedi, anche se brevi: si facciano muovere i ragazzi divisi per gruppi.



Attività estive (CRE/GREST)

Attenzione:

- al numero di ragazzi gestibile;
- al rapporto numerico tra accompagnatori e ragazzi iscritti;
- alla partecipazione dei genitori o familiari dei ragazzi;
- alla partecipazione di un accompagnatore per ragazzi con disabilità.
- · Gli educatori ed accompagnatori siano accuratamente selezionati.
- I luoghi di destinazione siano consoni all'età dei minori.
- Regola di buon senso: si può stare nelle camere solo nei momenti del riposo; negli altri momenti si usano gli spazi comuni.
- I locali bagni e docce siano vigilati con il necessario equilibrio tra rispetto del senso del pudore e responsabile presenza.

• Le attività siano divise per fasce d'età.



Campi scuola – ritiri di più giorni – campeggi – vacanze

Buone prassi

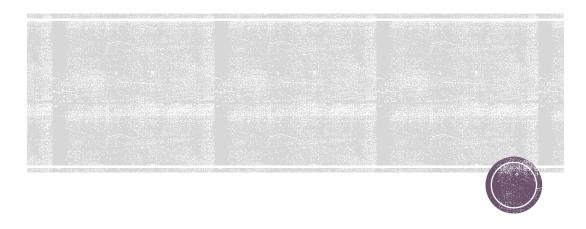
Lo sport è un'attività altamente formativa che si fonda su valori sociali, educativi e culturali essenziali.

È un fattore di inserimento, di partecipazione alla vita sociale, tolleranza, accettazione delle differenze e rispetto delle regole.

Si rinvia a quanto già indicato sia in merito alla figura dell'allenatore che in merito ai luoghi dedicati allo sport.



Attività sportive



Buone prassi



- Le prese di rete internet via cavo non siano dislocate ovunque o in stanze senza vigilanza, ma soltanto in segreteria o nelle sale riunioni (debitamente custodite);
- le linee internet utilizzate dalla parrocchia, soprattutto quelle a connessione wireless, siano sempre protette da una password di accesso, da cambiare periodicamente;
- si applichino filtri che impediscano l'accesso a siti vietati ai minori;
- sdoppiare la connessione internet: una per la direzione/segreteria e protetta da password da non divulgare; l'altra destinata ad una accessibilità relativamente più ampia, ma comunque sempre ristretta e presidiata.



Connessione internet e wifi in oratorio

Buone prassi

Comodi, funzionali, ormai imprescindibili, li usano tutti.



Ok, però qualche buona precauzione ...

GRUPPI whatsapp e simili

Gruppi whatsapp/telegram devono servire esclusivamente a comunicare avvisi e informazioni inerenti le attività parrocchiali.

Un adulto non deve intrattenersi a chattare inutilmente con i ragazzi, e neppure tali gruppi devono servire perché i ragazzi chattino tra di loro: la presenza dell'educatore nel gruppo sia sempre consapevole del suo ruolo educativo.



GRUPPI whatsapp e simili

Buone prassi

Minori di età inferiore ai 14 anni (fino al termine della scuola secondaria di primo grado):

- i gruppi whatsapp/telegram siano creati **solo tra adulti: quindi con genitori** dei ragazzi, <u>non con i</u> minori stessi.
- Il gruppo va creato previa autorizzazione di tutti i genitori.
- Creare gruppi in modalità "broadcast" (meglio ancora: sola ricezione)

GRUPPI whatsapp e simili

Minori che hanno compiuto i 14 anni (dalla prima superiore in poi):

- Si può creare un gruppo whatsapp tra educatori e minori (+14).
- Quando si crea un gruppo whatsapp/telegram con minori, chiedere sempre l'autorizzazione alle famiglie.
- Con minori (+14 anni) evitare la creazione di liste broadcast che possano innescare comunicazioni riservate; in ogni caso la creazione del gruppo in modalità "interattiva" va custodita con grande attenzione.
- Nel caso in cui uno dei minori pubblichi sul gruppo una foto o testo non appropriati/offensivi, questo testo venga rimosso e se del caso il gruppo sospeso. Dell'accaduto vanno messi al corrente il parroco o la figura pastorale responsabile e quindi i genitori.



GRUPPI whatsapp e simili

Buone prassi

Sarà cura del coordinatore (adulto o sacerdote referente) adottare le cautele affinché le chat con giovani animatori e collaboratori minorenni siano esclusivamente funzionali alla collaborazione, di stile puramente informativo e non eccessivamente personale, effettivamente necessarie e contenute in orari accettabili.

È importante la piena consapevolezza del mandato educativo, della responsabilità verso i minori e le loro famiglie, del ruolo di custodia, della necessità di un opportuno e saggio equilibrio.



Uso di chat con animatori/collaboratori ancora minorenni

Giovanissimi collaboratori e collaboratrici MA ANCORA MINORENNI: li stimiamo e apprezziamo: sono validi collaboratori.

Ma sono sempre e comunque ancora minorenni, affidati alle nostre cure. Che senso ha che un adulto chatti singolarmente con loro in orari non opportuni?

Ancora una volta: è importante la piena consapevolezza del mandato educativo, della responsabilità verso i minori e le loro famiglie, del ruolo di custodia, della necessità di un opportuno e saggio equilibrio.



Uso di chat con animatori/collaboratori ancora minorenni

Buone prassi

- Parlare in chat di gruppo o singola con minori in modo offensivo, inappropriato o sessualmente provocatorio, anche solo per scherzo;
- denigrare o offendere un minore;
- sviluppare un rapporto esclusivo con un singolo minore;
- infliggere qualunque tipo di pressione o ricatto affettivo/psicologico;
- portare una conversazione on-line con un minore sul piano della sfera intima e corporea;
- chiedere ad un minore di mantenere segreto il contatto via chat;
- scambiare immagini a contenuto direttamente o indirettamente erotico o sessuale, a maggior ragione fotografie personali.

Alcuni comportamenti non possono mai essere accettati

Il consenso eventualmente dato dalla famiglia alla pubblicazione di foto e video dei minori <u>all'atto dell'iscrizione</u> è da intendersi rilasciato per il notiziario **parrocchiale**, o (se esplicitamente richiesto) per il sito o i social **della parrocchia o oratorio**.

Il consenso **non comporta alcuna autorizzazione** – a favore di sacerdoti, educatori, volontari, allenatori ecc. – **alla pubblicazione o divulgazione delle foto o video sui <u>propri</u> social**: tantomeno immagini che ritraggono minori.

Tale divieto vale per le pagine facebook e instagram personali (e simili) ma anche per l'inoltro di foto/video via chat (whatsapp/telegram e affini).

Social-media personali e divulgazione di fotografie o video di minori

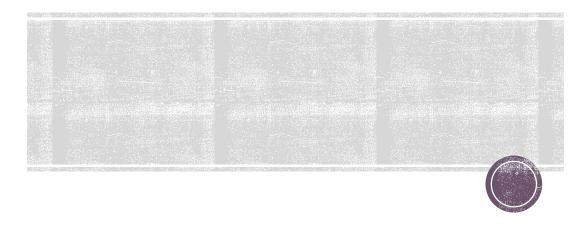
È necessario che <u>entrambi i genitori</u> abbiano espresso il loro preventivo e informato consenso scritto. Il consenso deve essere espresso nel modulo nel quale è autorizzata la partecipazione del minore a quella determinata attività. Il consenso in tema di fotografie deve essere rinnovato, di volta in volta, con riferimento ad ogni specifica iniziativa.

Per quanto riguarda l'iscrizione annuale alla catechesi, il modulo abbia una parte destinata alla raccolta del consenso al trattamento dei dati personali e una parte <u>specifica</u> per la pubblicazione di foto e video.

Si raccomanda che le foto siano a largo campo, a bassa definizione, soprattutto quando ritraggano il minore. Anche nel caso di pubblicazione su cartaceo/on-line: abbassare la risoluzione della foto pubblicata in modo che, ingrandendola, non sia possibile riconoscerne l'identità.



La pubblicazione di immagini di minori su notiziario e siti internet parrocchiali



Buone prassi



Una efficace prevenzione per la tutela dei minori risulta fortemente agevolata dall'esistenza di una buona organizzazione di segreteria.

Un servizio di segreteria caratterizzato da una certa stabilità appare fondamentale in relazione alle attività più significative: per durata o per intensità (cre/grest).

Essa è aiuto importante a sacerdoti e coordinatori pastorali, e prezioso elemento di continuità organizzativa. Impedisce una rischiosa autoreferenzialità dei vari gruppi ed è garanzia di buona trasparenza.

È punto di riferimento a disposizione delle famiglie e per il coordinamento

delle attività parrocchiali.

Cosa è?

Buone prassi

Le persone addette alla segreteria siano affidabili, presenti, discrete.

Gli orari di apertura della segreteria dovrebbero essere fissi e noti. La segreteria sia operativa almeno al momento delle attività più significative.

Ove possibile, i locali della segreteria siano in posizione tale da consentire la visione dell'accesso e/o del cortile; ciò garantirebbe una presenza efficace a tutto tondo.



Chi è?

Predispone la modulistica e raccolta del consenso/autorizzazione scritta dei genitori.

Compila gli elenchi, gestisce le informazioni per il buon andamento delle attività.

Attua la normativa in tema di tutela dei dati personali.

Compila gli elenchi di presenza dei ragazzi.

Gestisce le uscite anticipate rispetto all'orario ordinario e la riconsegna di un minore al termine di attività.

Cosa fa?



5. La gestione delle Situazioni delicate

Alcune raccomandazioni e precauzioni da adottare

La gestione delle Situazioni delicate

Se accade qualcosa di «particolare»? il confronto:

- → con il parroco
- → con l'equipe, con i coordinatori

sia esplicito il vincolo di serietà e riservatezza (attenzione: NON OMERTÀ!)

La gestione delle Situazioni delicate

Attenzione alla <u>tutela di tutti</u>, anche di chi apparentemente sta sbagliando: ciascuno dovrà poi rispondere con pienezza delle proprie azioni.

Evitare accuse o additamenti se non si è sicuri; parlarne i ogni caso in modo serio e riservato al responsabile della attività.

Evitare la chiacchiera o il pettegolezzo: così si rovinano le persone, tutte

La gestione delle Situazioni delicate Per il COORDINATORE O RESPONSABILE

Serietà **Prontezza** Riservatezza Delicatezza Prudenza Non improvvisare

Niente ansia o fretta di trovare la soluzione immediatamente. Ma anche: nessuna lentezza.

Non minimizzare, non aggravare

Ascoltare e capire

esplicitare troppo presto giudizi Non ricostruzioni

Scrivere nell'immediatezza dei fatti quanto accaduto

La preoccupazione per lo «scandalo» non diventi il criterio per decisioni poco trasparenti

Sentire il Servizio Minori Regionale o Diocesano



In sintesi e in pratica

In sintesi e in pratica

Occorre certamente passione educativa, ma è altrettanto necessario che tale passione sia responsabile. Aver presenti alcune buone prassi aiuta a custodire questa responsabilità.

Le considerazioni esposte non vogliono avere il sapore della regolamentazione fredda ma essere il condensato pratico di una sapienza e di una esperienza che appartengono alle comunità ecclesiali e che – oggi più che mai – chiedono di crescere ed essere incrementate.

Al tempo stesso, a questa esperienza viene chiesto un di più di consapevolezza dell'istanza della tutela dei più piccoli, oggi particolarmente avvertita.

In sintesi e in pratica

Maturare una consapevolezza, uno stile: «educare gli educatori alla tutela del minore»

Non solo fare
Non solo cosa fare
Ma come fare

In sintesi e in pratica

Non si tratta di pensare cosa fare e cosa dire, ma anche allo STILE

La tutela del minore cerca di favorire buone prassi perché l'esperienza del minore e delle loro famiglie sia una **BUONA ESPERIENZA** della **BUONA NOTIZIA**:

buona esperienza di fede, di comunità, di custodia.





GRAZIE.

Servizio Diocesano Tutela Minori – Bergamo tutelaminori@curia.bergamo.it Tel.035.278.295

www.tutelaminoridiocesibg.it

Referenti: don Gianluca Marchetti / don Francesco Airoldi